

URBANISTICA. L'assessore a Bertucco. «Al Tiberghien la Regione autorizza anche alberghiero»

«Con noi molto meno cemento grazie anche alle circoscrizioni»

Segala: «Rispetto all'amministrazione Tosi quartieri più ascoltati»

Enrico Giardini

Una nuova richiesta di pareri delle otto circoscrizioni sulla proposta di delibera che rivede la variante 23 al piano degli interventi - costruzioni in Zai, collina, centro storico - licenziata dalla Giunta e già all'esame della commissione consiliare urbanistica, «non è necessaria. Lo dicono gli uffici dell'urbanistica».

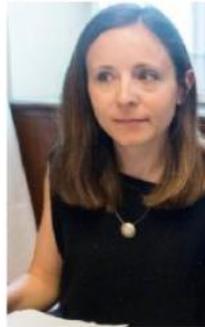
Comunque «questa nuova variante, con le nostre modifiche a quella dell'Amministrazione Tosi, tiene già conto delle criticità segnalate dalle circoscrizioni sulla precedente versione: cioè troppo commerciale, troppa edificazione residenziale, carenza di tutela di Valpantena e Valsquaranto e di zone di esondazione, poca tutela delle Torricelle e carenza di valutazioni ambientali e paesaggistiche». Tagliati 900mila metri quadrati di interventi edilizi.

Lo ha riferito - facendo leggere un suo scritto non potendo essere presente - l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala alla commissione decentramento, presieduta da Roberto Simeoni (Lega). Ha replicato così al consigliere di Verona e Sinistra in Comune Michele Bertucco. Questi

aveva detto che 10 giorni, rispetto ai 40 che sarebbero disposti dal regolamento sulle circoscrizioni per esaminarla, sono insufficienti. La Segala dice che gli uffici comunali «fanno notare che l'acquisizione di nuovi pareri sarà comunque richiesta», alle circoscrizioni, «dopo l'approvazione di tale proposta, migliorativa rispetto ai precedenti pareri, demandandone il puntuale riscontro alla fase di valutazione delle osservazioni necessaria prima della definitiva approvazione».

L'assessore sottolinea peraltro che la variante 23 al Piano degli interventi approvata dalla precedente amministrazione «non tiene conto dei pareri pervenuti dalle circoscrizioni. Comunque la variante, dopo l'adozione in Consiglio comunale, tornerà invece ancora nelle circoscrizioni».

Bertucco, sul progetto di riconversione dell'ex lanificio Tiberghien, a San Michele, dove tra l'altro sono stati ridotti da 15.305 a 6.000 i metri quadrati di commerciali, ha detto poi che la Segala ha parlato anche di un albergo con 150 stanze, all'ex Tiberghien, di cui però non c'è traccia nella variante 23 rimodulata. «È la Regione ad aver autorizzato un'eventuale costru-



L'assessore Ilaria Segala

zione alberghiera, al Tiberghien, non noi. Il privato, quindi, può chiedere di costruirlo».

ARSENALE. E oggi, alle 14.45, all'M15 agli ex Magazzini generali, sede dell'Ordine degli architetti, la Segala parlerà del progetto di rigenerazione dell'ex Arsenale al convegno dal titolo «Il riuso del patrimonio storico». Saranno presenti anche gli architetti e docenti Federico Bucci e Filippo Bricolo, che hanno collaborato alla commissione comunale di concertazione sui vari progetti presentati. •

Il Cortile

Giulietta, si punta a uscire dal Nuovo

Entrata a pagamento da via Cappello, passando dalla palazzina Armani, e uscita su piazzetta Navona dal Teatro Nuovo, dopo aver visitato pure la Casa museo e il cortile, con la statua di Giulietta. L'uscita su via Cappello, in pratica, dall'androne, sarebbe chiusa. Quindi: una sorta di fusione tra il progetto della Mox Corporation - entrata dalla palazzina Armani e gestione di un percorso museale - e quello del Teatro Nuovo, con le visite al teatro, che peraltro il Nuovo intende continuare a proporre in autonomia. È la soluzione unitaria per la gestione del complesso di Giulietta a cui sta lavorando l'Amministrazione, che intende mantenere però la regia dell'operazione. Ieri altro incontro tra l'assessore alla cultura e al turismo Francesca Briani, insieme alla dirigente dei musei Francesca Rossi, con la Mox, per fare il punto. E si cerca di stringere i tempi. E.G.

I NODI DEGLI ENTI. Incontro tra Daniele Polato e tre sigle sindacali

Rifiuti, spazio a privati Project verso la revoca

Per il Comune cedere lo smaltimento dà garanzie sui posti di lavoro. Tramonta l'ipotesi «in house»

Si va verso la revoca del project financing promosso dall'Amia per la gestione del servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. E si consolida l'ipotesi di cedere a privati una quota dell'Amia - circa il 30 per cento - e anche una sezione del servizio, con ogni probabilità lo smaltimento, attraverso una gara d'appalto "a doppio oggetto" che assegnerebbe la concessione per un determinato periodo. Tramonta invece la possibilità di assegnare "in house" cioè "in casa", all'Amia stessa, il servizio, secondo le due possibilità del "controllo analogo" da parte dell'Agsm, che è proprietaria dell'Amia, o estrapolando l'Amia dall'Agsm.

È quanto si profila dopo le polemiche sul project dell'Amia, sostenuto dagli ex amministratori, ex sindaco Tosi in testa, contrari all'in house ma scettici anche sull'apertura a privati. Se ne è parlato anche ieri nell'ufficio dell'assessore alle aziende Daniele Polato nell'incontro con le rappresentanze territoriali dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, le sole convocate. Non quindi con le Rsu, che numerose erano accorse all'incon-

tro, ma fatte uscire. Anche parte della maggioranza di centrodestra - capofila il leghista Mauro Bonto e Massimo Paci, di Verona Domani - è favorevole all'in house. Secondo i suoi sostenitori esso garantirebbe di mantenere i posti di lavoro, un migliaio tra i seicento dell'Amia e i quattrocento della controllata Serit; è l'esatto contrario di quanto sostiene chi è favorevole al project. Solo questo, cioè, garantirebbe i posti. Anche il fronte sindacale ovviamente ha a cuore il mantenimento dei posti. Secondo l'Amministrazione però si ha la garanzia di mantenerli anche con la cessione a privati.

Si va verso una revoca del project. Sarebbe l'Amia a doverlo fare anche se dovrà esserci un passaggio in Consiglio comunale perché è il Comune che deve far decadere la pubblica utilità dell'opera, base per il project. Il tutto entro l'11 giugno.

Se si potrà dunque si revocerà il project e si punterà alla gara a doppio oggetto per cedere a privati, vagliando delle offerte, circa il 30 per cento delle quote dell'Amia (che poi, dopo il periodo stabilito, potrebbero es-



Cassonetti in via Poerio

sere rivendute all'azienda) e una parte del servizio pubblico, lo smaltimento. Questo va svolto utilizzando discariche in Veneto, in base al piano regionale dei rifiuti. E questo argomento, tra l'altro, fugge i rischi sollevati dall'ex sindaco Flavio Tosi secondo cui questo servizio, delicato come lo smaltimento, potrebbe andare ad aziende-colosso, anche extra Veneto, che rischierebbero di fagocitare l'Amia. Nella selezione delle offerte pervenute, per la scelta, è anche possibile valutare il profilo aziendale di chi fa offerte e ciò evita rischi. ■ E.G.

L'ARENA
Giovedì 17 Maggio 2018

Cronaca 13

IL CASO. Ieri mattina la Digos è andata a scuola a raccogliere informazioni mentre la psicologa dell'Ufficio Scolastico ha informato il Consolato

Portata in Pakistan ad abortire studentessa chiede aiuto via sms

Farah non è più tornata in classe, alle Sanmicheli, da gennaio, ma ha scritto alle compagne: «Mi hanno fatto una puntura e hanno ucciso il mio bambino. Mio padre vuole che mi sposi qui». Il tragico precedente di Sana

Camilla Ferrara

Farah è italo-pakistana come Sana Chema, la ventiquattrenne di Brescia strangolata il 21 aprile dal padre e dal fratello perché voleva sposare un italiano: «Se le cose sono andate così», ha detto la famiglia, «è per il volere di Allah».

No comment della scuola ma le alunne confermano tutto. La disperazione del fidanzato

caso, ma non avrebbero visto di buon occhio quell'«accoppiamento», non previsto dall'Islam con un cristiano. A un certo punto però, divenne formato. Perché Farah resta incinta. Superato lo choc iniziale prende forza e decide di tenere il bimbo, comincia la gravidanza a mamma e papà. La reazione, come temeva, è di quelle pesanti, crudele: quello è figlio non gradito. A Farah non importa, è pronta a tutto, anche ad essere bandita dalla sua famiglia, ma di aborto non vuole sentire parlare.

È maggioranza e decide di tenere il bambino. Appena cresce un po' la pancia, Farah informa anche i professori «sai che», conferma ieri una studentessa dell'ultimo anno, «avremmo detto che la prima classe a fare la maturità sarebbe stata proprio la sua visto che aveva il termine del parto in giugno e rischiava di non poter fare gli orali». Niente di tutto questo. Nessuno ossequio di Stato con il matrimonio. Nessuno da parare tra un mese. Farah in gennaio è andata con i suoi genitori, ovunque altro voleva, a fare visita ai parenti in

Pakistan: il solito viaggio «a casa» con biglietto di andata e ritorno per Verona. Ma da quel viaggio non è più tornata e, se ultime sue notizie, risalgono ad alcuni messaggi di parenti mandati via WhatsApp alle amiche di scuola e al fidanzato nei quali chiede aiuto, spiega che l'aborto fatto abortire contro la sua volontà. Hanno legato ad un letto, sedata e poi riempita di sonniferi per una settimana. «Ho continuato a far finta di prenderle, le medicine, ma poi le battavo via», scrive, «e allora hanno iniziato a picchiarla».

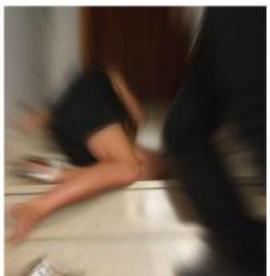
Il «caso» dei genitori per riabilitarla è solo all'inizio. Eliminato il figlio del peccato, bisogna poi metterlo al sicuro, lottando di posti a persone che la trevisano rinascono: quindi, come accade nelle famiglie musulmane integriste più rigide, il papà ha provveduto a combinate in fretta un matrimonio riparatore, espiando ulteriormente la libertà della figlia.

Gli sms che Farah è riuscita a spedire alle compagne sono quelli che ha detto che doveva farsi una puntura per far star bene il bimbo ma in non sapeva che si era messa d'accordo con mia madre per farmi venire... quando mi sono svegliata ero legata e mi aveva già ucciso il bambino... E poi: «Sono rimasta immobile per una settimana perché mi davano in continuazione medicine, non capivo niente, non ricordavo niente. Poi ho iniziato a buttarle via, se ne sono accorti e mi picchiavano...».

Farah vuole tornare a casa ma capisce che il suo futuro non è più in Italia, che il padre la farà sposare ad un uomo d'onore in Pakistan, tra l'altro molto più grande di lei (controllavano sempre ieri le anche di scuola).

È disperata, scrive ancora via sms: «Adesso non prendo più latte perché faccio tutto quello che mi dicono (stranità della sopravvivenza), ma mio papà mi ha distribuito documenti e vuole farmi le nozze qui in Pakistan il prima possibile. Ho attraversato...».

Farah ha tanta paura, la stessa che ha provata Sana Chema un mese fa mentre il padre le strappava le mani al volto. Farah ha la stessa situazione che nel 2006 ha presen-



Un'immagine emblematica di una vita domestica

to Hina Nabeem, uccisa dai familiari scappati nel Bangladesh e seppellita nel giardino davanti a casa perché viveva secondo i costumi occidentali, sovvertendo le tradizioni della sua terra: una ribelle, una

preziosa. Ieri mattina si sono da arrivare anche la Digos. La polizia è stata informata della «partenza» della ragazza e dei messaggi spediti col telefono. Sta indagando e ruc-

(A. Colletto - Foto: P. Rossi)

INIZIATIVE. Promossa da La Grande Sfida, coinvolge 350 ragazzi dei Ceod

Disabili nei negozi per favorire l'integrazione

Nicolis: «È possibile abbattere le barriere attraverso l'incontro». Commercianti e baristi soddisfatti: «Bravi e gentili, un'esperienza utile anche a noi»

Laura Perina

Dietro il bancone dei bar e delle farmacie, fra gli scaffali delle librerie o gli appendiabiti delle boutique, una settantina di giovani e adulti disabili sta affiancando i commercianti del centro storico nella gestione delle loro attività quotidiane.

Frequentano i centri diurni della Ulss 9 Scaligera e fino a venerdì daranno prova della loro abilità grazie alla campagna di sensibilizzazione «Anch'io sono capace. Negozi senza barriere» promossa da «La Grande Sfida», il progetto del Centro sportivo italiano patrocinato dai Comuni di Verona, Peschiera, Bussoleto, Cerea, Villafranca e Caldiero. «Non una semplice esperienza di inserimento socio-lavorativo per le persone con disabilità», spiega Roberto Nicolis, anima dell'iniziativa; si punta a «promuovere un nuovo pensiero intorno alle persone con disabilità, che



Due ragazzi aiutano una commessa in negozio FOTO MARCHIORI

nell'immaginario di molti sono solo dei costi a fronte di un'incapacità produttiva. Abbattere questa barriera culturale è possibile, ma l'integrazione passa anzitutto dall'incontro».

Un incontro a cui hanno risposto si 68 fra botteghe, ri-

storanti e alberghi che gravitano attorno a piazza Erbe, nelle vie del commercio e del turismo. Ieri mattina, a dare una mano ai baristi del Casa Mazzanti Caffè è arrivato Enrico, 29 anni. «Aderiamo tutti gli anni», commentava Zeno Villardi, il titolare. «Ospi-

tare questi ragazzi è una bellissima esperienza. Con alcuni siamo anche rimasti in contatto». «Forse è più utile a noi che a loro», sottolineava Laura Martinelli, farmacista delle «Due campane» di via Mazzini dove in questi giorni c'è Stefano a fare da aiutante. «È bravissimo anche coi clienti: ha un sorriso e un saluto per tutti, per cui siamo ben felici che ci faccia compagnia dietro il banco».

Dall'altra parte della strada Antonella, responsabile del negozio Calzedonia e tutor della quarantenne Maristella, evidenziava che «sono proprio i clienti i più curiosi e attenti alla loro presenza». E alla Feltrinelli di via Quattro Spade, dove in questi giorni si conta sull'aiuto dell'infaticabile Michele, 42 anni, la referente Silvia Franceschini faceva notare che «la direzione e i dipendenti sono molto sensibili ai temi dell'inclusione e per questo siamo tutti entusiasti dell'iniziativa. Non mancherà la nostra adesione anche l'anno prossimo».

Sono 350 le persone con disabilità che stanno affiancando 231 commercianti nei negozi e nei mercati. «L'obiettivo è dare una periodicità al progetto», spiegava Nicolis da piazza Erbe, dove ieri mattina chi non era al lavoro in negozio ha proposto i prodotti artigianali fatti a mano. «Se qualche negoziante fosse disposto a ospitare uno dei ragazzi anche per mezza giornata a settimana, farebbe la differenza». Ad accogliere la staffetta partita dalla Bra con gli ospiti dei Ceod e gli studenti dell'istituto «Gresner», anche gli assessori al Sociale, Stefano Bertacco, e allo Sport, Filippo Rando. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ APERTA. Presentato il documentario «Ritratti in controluce»

«I pregiudizi culturali ostacolo a chi è cieco»

Alessia Bottone: «Storie di chi ce l'ha fatta grazie all'aiuto di persone e alle tecnologie disponibili»

Paolo Mozzo

Un racconto di pregiudizi sconfitti. «Ritratti in controluce: cecità, stereotipi e successi a confronto», il documentario firmato dalla regista e giornalista Alessia Bottone, realizzato grazie al sostegno della Fondazione «Giorgio Zanotto» verrà presentato mercoledì 23 maggio alle 18 nella sala convegni della Banca Popolare di Verona - Banco Bpm. Con replica il 5 giugno nella sede del Consiglio regionale, al Palazzo Ferro Fini di Venezia. «Mi sono tenuta lontana, in sei mesi piuttosto intensi», spiega l'autrice, «dai canoni della cosiddetta "tv del dolore" e dal suo contrario, quella dei "supereroi". Ho voluto dare spazio alle storie di chi ha superato lo stereotipo, perché qualcuno ha creduto nelle sue possibilità e le tecnologie di oggi consentono possibilità finora impensabili».

Certo, ammette Bottone, «con una disabilità visiva non si guida un camion». Ma la «condanna» non scritta a ruoli di secondo piano nel mondo del lavoro appartiene al pregiudizio. Cinquanta minuti, cinque storie, cinque persone che ora sono in ruoli di responsabilità all'interno



Alessia Bottone alla presentazione del documentario FOTO MARCHIORI

di enti o in politica, grazie alle tecnologie che «oggi consentono di affrontare la cecità in modo diverso dal passato». «Un progetto in cui abbiamo creduto subito», dice Alberto Motta, segretario generale della Fondazione «Zanotto». «Questo documentario (che segue «Vorrei ma non posso», dedicato alle barriere architettoniche, ndr) è una spinta a un'educazione e al superamento degli stereotipi che deve riguardare tutti noi», osserva l'assessore alla Cultura, Francesca Briani. «Spesso sono le barriere culturali a creare il danno peggiore. E se è vero che non tutto si conclude con un successo», commenta Roberta Mancini, presidente

dell'Unione italiana ciechi ed ipovedenti di Verona, «altrettanto è un dovere conoscere e offrire le opportunità disponibili». La cinque storie di «chi ce l'ha fatta», chiuse nel documentario di Bottone, che ha il patrocinio del dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, «è un passo avanti».

«Le barriere sensoriali sono più difficili da comprendere infatti rispetto a quelle semplicemente architettoniche», puntualizza Ilaria Segala, assessore con delega specifica in materia. E in questo senso va il progetto «Negozzi accessibili» che stiamo elaborando». Lasciando gli stereotipi alle spalle. ●

FEDERALISTI. Oggi

Convegno sul commercio tra l'Ue e il Giappone

Oggi alle 17 alla Loggia di Fra' Giocondo in Piazza dei Signori, si terrà un importante convegno su L'accordo commerciale tra Ue e Giappone: i vantaggi per l'export di Verona. L'iniziativa, promossa dalla Provincia di Verona in collaborazione con Europe Direct e Movimento federalista europeo, si propone di richiamare l'attenzione sulle importanti e positive ricadute che quell'accordo potrà avere sull'economia veronese, in particolare sul comparto agroalimentare, data la ben nota insufficienza dell'agricoltura giapponese ad assicurare il fabbisogno alimentare di quel laborioso e popoloso paese. D'altra parte, si metterà l'accento anche sul ruolo che l'Ue intende svolgere, attraverso questo accordo, quello col Canada ed altri che si stanno stringendo con importanti paesi od aree economiche, per contrastare l'unilateralismo ed il protezionismo della nuova amministrazione americana. Dopo i saluti istituzionali di Serena Cubico, consigliera provinciale e docente dell'Università di Verona, seguiranno gli interventi del presidente del Movimento federalista europeo Giorgio Anselmi, della presidente del Consorzio Olio Garda dop Laura Turri e del giornalista Luciano Gianfilippi. •

VILLAFRANCA. All'addestramento specialisti di Italia, Francia, Belgio, Germania, Olanda, Svizzera, Lituania e Regno Unito

Esercitazione internazionale Villafranca centro d'Europa

Al Terzo stormo la quattro giorni di interventi simulati sugli aerei usciti di pista o danneggiati per preparare un'equipe apposita

Niccolò Vincenzi

Villafranca al centro d'Europa per una settimana. Da lunedì il Terzo Stormo dell'aviazione militare a Calabri sta ospitando, per la terza volta nella sua storia, un'esercitazione internazionale itinerante che si concluderà oggi. Al Multinational aircraft recovery training, questo il nome dell'addestramento, stanno partecipando specialisti provenienti da Italia, Francia, Belgio, Germania, Paesi Bassi, Svizzera, Lituania e Regno Unito. Lo scopo è quello di sviluppare tecniche di recupero di velivoli, l'aircraft recovery, oppure strategie da attuare in caso di aerei danneggiati (post accident crisis management), preparando personale e tecnici. L'evento, cui stanno partecipando sessanta militari provenienti dai diversi stati, è stato promosso dall'European air transport command che ha la sua sede a Eindhoven, in Olanda. Su una parte del perimetro

dell'area di esercitazioni dell'aeroporto militare di Villafranca sono stati predisposti velivoli in duino. Su ognuno di essi si effettuano delle esercitazioni differenti in condizioni di recupero. Vengono utilizzati l'elicottero Hh-212, due velivoli da caccia, il Tornado e Amx e uno da trasporto, il Breguet Atlantique. Proprio quest'ultimo, in dotazione fino a qualche anno fa per le ricerche in mare, è stato posizionato con le ruote del carrello arretrate nel terreno simulando un'uscita di pista. Durante l'esercitazione, grazie a una serie di ganci e tiranti, viene stabilizzato, poste delle sacche pneumatiche che una volta gonfiate permettono di sollevare l'aereo. Una volta compiuta questa operazione è possibile porre sotto alle ruote ghiaia e metallo in modo da poterlo trasportare e movimentare sull'asfalto. Operazione che consente una maggiore sicurezza e rapidità, rispetto all'utilizzo di particolari gru. Poco più lontano, un'altra squadra, si esercita nel recupero di un elicottero ribaltato.



Intervento simulato su grande velivolo uscito di pista all'aeroporto militare di Villafranca

Di fianco, una gru alza un Tornado che si era infossato nel terreno. La sinergia che si crea fra le nazioni partecipanti permette di risolvere particolari situazioni di emergenza risparmiando tempo e abbassando gli ingenti costi. L'importanza, in queste procedure di recupero, sta soprattutto nella capacità di creare una mentalità di condivisione fra i Paesi: non solo di uomini, mezzi e attrezzature, ma anche di conoscenze, in tutti i territori coinvolti dal progetto. «Il valore aggiunto di questo tipo di iniziative è quello di creare un network di spicate professionalità che sono in grado di interagire costantemente», spiega il comandante del Terzo Stormo, Pietro Spagnoli. «Ogni volta che si presenta un velivolo con un problema, la situazione è diversa dalle precedenti. Questo gruppo di esperti consente di consultarsi velocemente e fare una rapida analisi, trovando quindi la miglior soluzione. Bisogna ricordare che tali operazioni costano molto». I partecipanti all'esercitazione sono stati divisi in sei squadre di lavoro in composizione mista, non solo per nazionalità, ma anche per livello di competenza personale.

Nell'area delle esercitazioni sono state ricercate quattro situazioni differenti con altrettante stazioni di addestramento. Il Terzo Stormo da anni partecipa e si rende disponibile a iniziative di questa portata. Villafranca è da questo punto di vista terreno fertile: «Qui c'è una spiccata propensione all'estero», conclude Spagnoli, «siamo sempre pronti a partire in brevissimo tempo: ci è stato dato un compito aggiuntivo in questo senso. Le altre nazioni vengono qui da noi perché trovano un ambiente favorevole e massima collaborazione». ■



Esercitazione su un aereo di piccole dimensioni



Il colonnello Pietro Spagnoli comandante del Terzo stormo



Equipe internazionale di lavoro con militari di diversi Paesi

CORRIERE DI VERONA

CORRIERE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO. Le altre edizioni: Vicenza - Susanso, Venezia - Mestre, Padova - Rovegli, Treviso - Belluno

corriere@veneto.it

Riforme Svolta nella norma elettorale al voto a Palazzo Ferro Fini. Programma Lega-M5S per l'esecutivo: dai porti alle banche, cosa cambierebbe

Regione, legge per governare a vita

Blitz della maggioranza Zaia: via il limite dei due mandati. Contratto Salvini-Di Maio: gli effetti in Veneto

VENEZIA Zaia forever. E tanti complimenti alla Lega, sempre più egemone in un Veneto che le appartiene e che i suoi avversari sembrano ormai aver dato irrimediabilmente per perso (il Pd, fiaccato da un impietoso storico elettorale, ma anche il Movimento Cinque Stelle, che pur rampante a livello nazionale qui ha rinunciato a giocarsela in partenza, come dimostrano le scelte recenti di Luigi Di Maio, per esempio a Vicenza).

Con abile mossa, grazie ad un'opposizione arrendevole (la manovra ostruzionistica è stata ritirata nelle prime ore del primo giorno, senza colpo ferire) e ad alleati indifferenti (ci rimettono e poi vedremo perché, ma non hanno nulla da ridire) il Carroccio si avvia ad approvare una legge elettorale che gli permetterà di vincere col suo campione di qui al 2068, sempreché non si verifichi chissà quale sconvolgimento in grado di cambiare il quadro politico (ma è difficile immaginare uno sconvolgimento più sconvolgente del Mose, che quanto agli equilibri tra i partiti non ha sconvolto proprio alcunché).

La novità di ieri, inaspettata perché non prevista nella proposta scritta dalla maggioranza, né in quelle dell'opposizione, è approdato in aula, mai discussa prima, è l'eliminazione del limite dei due mandati per il presidente, gli assessori e i consiglieri regionali. Un emendamento che riporta le lancette dell'orologio indietro di 6 anni, al 2012, quando lo stesso consiglio che oggi vota per la ricandidatura ad libitum (con 29 voti a favore su 51) si autoimpose (all'unanimità) il limite di dieci anni e-stop. Una norma che fu giustamente salutata come

Governatore eterno, blitz di maggioranza e a sorpresa sparisce il limite di due mandati

un'innovazione senza precedenti in Italia, voluta per riavvicinare la politica alla gente, eliminare i «professionisti della politica», favorire il turnover a Palazzo Ferro Fini, evitare l'incancrenirsi di posizioni che possono generare distorsioni del sistema. Bene, tutte queste motivazioni devono essere venute meno, anche se non si capisce bene perché. Evidentemente il consiglio di allora, in cui pure sedevano molti dei consiglieri di oggi, si è sbagliato. E si è sbagliato anche il governatore Luca Zaia, che avrebbe subito il limite dal 2025 (al prossimo giro, il 2020, si sarebbe potuto ricandidare comunque perché la legge era efficace da questo mandato) ma ciò non di meno ha sempre rivendicato d'esserne l'ispiratore, tanto che un paio di mesi fa, ospite di Antenna Tre, arringava i telespettatori: «I grillini? Sono i miei discepoli. Dicono di voler introdurre il limite dei due mandati in parlamento ma noi in Veneto lo facciamo dal 2012... benevoluti». Non è l'unica discrasia tra il presidente e la sua maggioranza: nei giorni scorsi, commentando lo stallo a Roma, Zaia ha detto che «il parlamento dovrebbero adottare la legge dei sindaci, funziona bene e piace ai cittadini»; in con-



siglio, però, la sua maggioranza ha bocciato tutte le proposte della minoranza di applicare la stessa legge in Regione. Mah. Tant'è, i Cinque Stelle ieri hanno protestato («Se non ci fosse stata la magistratura forse oggi in Regione avremmo ancora Galan e Chisso, vanto posti del limbo», dice Erika Baldin) mentre il dem Stefano Fracasso è sbottato: «La norma rispondeva al pregiudizio per cui nelle assemblee facciamo regole che ci consentono di autoriprodurci per anni. Era un modo per di-

stinguersi da Roma, che la Lega invoca sempre come cattivo esempio». Da Lega e Lista Zaia silenzio, a difendere la scelta sono l'indipendentista Antonio Guadagnini («Il limite ai mandati non esiste al mondo, ce l'abbiamo solo noi e il Friuli Venezia Giulia») e il forzista Massimo Giordetti: «La scelta di fare politica non va criminalizzata, non scordiamoci che è con l'esperienza che si acquisisce la competenza da mettere poi al servizio delle istituzioni». Duro, di rimando, il centrista Ma-

Dietrofront Il presidente Luca Zaia era stato uno dei sostenitori del limite dei due mandati che sarebbe stato applicato pure a lui dal 2025

rino Zorzato: «Volete farlo? Fatelo. Ma almeno ammettiamo che stiamo facendo una cosa per noi, per la Casta».

A rendere roseo l'orizzonte per Zaia e la Lega ci sono poi altri punti della legge, già emersi in commissione. Su tutti, il premio di maggioranza che assegna il 60% dei seggi a chi ottiene più del 40% dei voti: nel 2015 la Lista Zaia ottenne il 23,1% e la Lega il 17,8%; totale 40,9%. E i sondaggi oggi sono perfino più favorevoli. Ciò significa che se tre anni fa, con le nuove regole, per la coalizione di centrodestra sarebbe cambiato poco nulla (un consigliere in meno all'opposizione, sponda Veneto Civico, uno in più alla maggioranza, sponda Siamo Veneto) nel 2020 il governatore e il Carroccio potrebbero tranquillamente far da sé, mollando al binario forza Italia, Fratelli d'Italia e indipendentisti, che però né in commissione né in aula hanno avuto nulla da ridire.

E ancora, è data per scontata la rimozione dell'incompatibilità tra consigliere regionale e consigliere comunale (circostanza che consentirebbe ai leghisti Ciambetti e Barbisan di candidarsi il 10 giugno rispettivamente a Vicenza e Treviso) e la maggioranza sembra voler tirare dritto anche sulla possibilità per il presidente di candidarsi, con evidente effetto traino, in tutte le sette province. Non solo: un emendamento vuole estendere la pluricandidatura pure ai consiglieri. Insomma, la Lega punta a fare appoggio. Cosa chiede in cambio la minoranza? La presidenza della commissione di Vigilanza. «E va bene: hanno sospirato i leghisti - ma cercate di non esagerare...».

Marco Bonet
@OFFICEDIPRESSAITA

Catullo a Save, documenti ai raggi X

La procura ipotizza l'abuso d'ufficio

Barbaglio: indagini al via dopo l'esposto Anac. Iniziato l'esame delle carte prelevate lunedì dalla Finanza

La vicenda

● Nel mirino della procura di Verona il contestato della delibera dell'Anac di Cantone sulla cessione del 2% del Comune di Villafranca a Save di Enrico Marchi. Lunedì la gdf ha acquisito i verbali dell'assemblea

● I documenti risultano ora al vaglio della procura di Verona che ha aperto nel frattempo un'inchiesta per il reato di abuso d'ufficio

VERONA La cessione del 2% delle quote dell'aeroporto Catullo dal Comune di Villafranca alla Save spa di Venezia? Per l'Anticorruzione si trattò di «un'operazione irregolare» tanto che, nel marzo scorso, alla notizia dell'imminente arrivo al secondo piano dell'ex Mastino di una segnalazione firmata dal presidente dell'Authority Raffaele Cantone, il procuratore Angela Barbaglio non usò mezzi termini bollandola come «sospetti gravi». Due mesi di indagini riservate e adesso, a due mesi esatti da quel «gravi sospetti avanzati dall'Anac», la procura scalligerà ipotizza il reato di abuso d'ufficio.

«Al vaglio, risultano questioni complesse e quanto mai delicate: confermo quindi che - è intervenuta ieri il procuratore Barbaglio - l'indagine è stata avviata proprio sulla base della delibera che ci è stata trasmessa dall'Anac: lo stesso, giunta la segnalazione da parte dell'Authority, ho provveduto a incaricare un collega di seguire l'inchiesta e coordinare la Guardia di Finanza nei suoi accertamenti».



“**Il procuratore All'arrivo della delibera dall'Authority, ho subito incaricato un collega di aprire un'inchiesta**”

Tre giorni fa, sono stati proprio gli uomini delle Fiamme Gialle su incarico della magistratura scalligera a presentarsi al Catullo per acquisire una nutrita serie di documentazione relativa all'operazione Save e utile a sbrogliare i nodi al vaglio nell'ambito dell'inchiesta. Del resto, era stato lo stesso procuratore Barbaglio a commentare le obiezioni



sollevate da Cantone dichiarando che, «da parte nostra, si rende necessaria l'immediata apertura di un'inchiesta per svolgere i doveri approfondimenti del caso». Un provvedimento, quello scattato dall'Authority, che aveva quasi i toni di una condanna anticipata: senza mezzi termini, Cantone scriveva infatti che la cessione da parte del Comune

di Villafranca del 2% delle quote dell'aeroporto Catullo alla Save spa di Venezia «non è avvenuta in modo conforme alle previsioni del codice dei contratti». L'istruttoria aveva preso avvio da un esposto presentato dal presidente dell'Onlit (Osservatorio nazionale delle liberalizzazioni nelle infrastrutture e trasporti), Dario Ballotta, a cui parere la

Il caso È questo di abuso d'ufficio. Ipotesi di reato al vaglio del pm scalligero per il caso Catullo-Save

vendita del 2% sarebbe avvenuta «a contrattazione diretta, e senza una oggettiva valutazione reale del valore». Un sospetto, per quanto pesante, che andava suffragato da un'adeguata istruttoria e, soprattutto, dalle autorevoli conclusioni dell'Authority Anticorruzione, quelle che hanno indotto la procura scalligera ad accelerare nell'apertura delle indagini.

Oltre che al pm dell'ex Mastino, la delibera finale redatta dall'Anac era stata indirizzata anche alla Corte dei Conti di Venezia, competente per territorio, per valutare eventuali vizi sotto il profilo erariale. «Da parte nostra, stiamo studiando la delibera Anac con i legali - aveva reagito alle iniziative targate Authority il presidente Paolo Arena -. Sono tranquillo perché abbiamo fatto tutto alla luce del sole, chiedendo pareri a ministero dei Trasporti e Enac». Fatto sta che, da parte di Cantone, gli atti sono stati trasmessi anche al Ministero dei Trasporti e ad Enac.

La. Ted.

© FOTOGRAFIA PUBBLICATA

I guai di Berlusconi e il Ruby Ter Bunga bunga e cene ad Arcole, il pm: «A giudizio con Silvio l'olgettina veronese»

VERONA Bunga bunga e cene ad Arcole: ha anche intrecci veronesi il caso Ruby Ter. Principale imputato è ovviamente Silvio Berlusconi, di cui ieri a Torino è stato chiesto il rinvio a giudizio unitamente a Roberta Bonasia: inserita dalle cronache tra le «olgettine alla corte del Cavaliere», l'ex infermiera originaria di Nichelino (in Piemonte) risiede ormai da diversi anni in provincia di Verona tanto che, nel pool di avvocati che la assistono, compaiono anche i due legali scaligeri Maurizio Milan e Giulia Tebaldi.

Ieri mattina, nel corso dell'udienza andata in scena a Torino, per la «veronese» Bonasia la procura piemontese ha sollecitato il rinvio a giudizio per una serie di reati che spaziano dalla calunnia alla falsa testimonianza fino alla corruzione in atti giudiziari. Il processo riguarda le donazioni in denaro che lo stesso Berlusconi avrebbe fatto alla ragazza, per fare in modo che la stessa, durante le testimonianze nei processi di Milano, fornisse delle dichiarazioni false sulle cene che si consumavano nell'abitazione di Arcole del massimo esponente di Forza Italia. Soltanto pochi giorni fa, Berlusconi aveva ricevuto la notizia dal tribunale



Da Nichelino a Verona Roberta Bonasia

di Milano circa la sua riabilitazione e la conseguente eleggibilità in caso di nuove elezioni. Tra due settimane, sui rinvii a giudizio chiesti per Bonasia e «Cav», si conoscerà la decisione del giudice per l'udienza preliminare: ieri la seduta è stata infatti rinviata al 1 giugno per la discussione della difesa di Berlusconi al termine della quale il gup dovrà decidere se sollevare il conflitto di competenze tra procure o accogliere la richiesta di rinvio a giudizio. Ieri il pm Laura Longo ha chiesto per il Cavaliere il rinvio a giudizio per corruzione in atti giudiziari: lo stesso pm nel-

l'aprile scorso aveva modificato il capo d'accusa e il gup Francesca Christillin aveva pertanto aggiornato l'udienza a ieri. Dalle contestazioni è stata esclusa la concessione in comodato gratuito a Bonasia di un immobile in Torre Velasca: la pm Longo ha escluso la concessione dell'immobile perché risale al 2008 e le deposizioni furono rese nel 2011 e 2012. Quanto all'eventuale incompetenza territoriale, si

basa sul fatto che l'ultimo versamento, 25 mila euro con assegno circolare, sarebbe stato consegnato a Milano. A riguardo, comunque, ieri in aula il pm ha replicato che l'assegno è stato incassato a Torino, e che sulla base degli stessi elementi il giudice di Mila-

no aveva mandato gli atti a Torino, quindi, nel caso la loro istanza venisse accolta, si dovrebbe sollevare un conflitto di competenza davanti alla Cassazione. L'udienza è durata 45 minuti e ha discusso la difesa di Bonasia (l'avvocato Stefano Tizzani) che ha chiesto di pronunciare sentenza di non luogo a procedere, perché i reati non sussistono. Non resta quindi che attendere tra due settimane le arringhe per il Cavaliere e, soprattutto, la decisione che verrà adottata dal gup per Berlusconi e l'olgettina «veronese».

La. Ted.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ludopatia, sconto sulle tasse comunali ai locali che rinunciano alle slot machine»

Mozione della maggioranza. «Un bollino per identificare i virtuosi». I numeri del fenomeno

VERONA «Riduciamo le tasse ai bar che accettano di togliere le slot machine dai loro locali». La nuova proposta per arginare il crescente (e pesante) fenomeno della ludopatia, la dipendenza dal gioco d'azzardo, è stata presentata ieri dai consiglieri comunali del centrodestra, capitanati da Marco Zandomenighi (capogruppo di Battiti-Verona Domani).

I numeri sono noti: la ludopatia colpisce una percentuale sempre più alta di italiani (fra lo 0,5 e il 2,2 per cento), spesso portando alla povertà o alla disperazione intera familiare. A Verona, secondo i dati forniti dall'Ufficio Antiusura del Comune, esistono 251 bar dotati delle macchinette mangiasoldi, oltre a 63 tabaccherie, 27 sale giochi e 21 sale interamente ed esclusivamente dedicate alle videolottery.

Oltre che dal capogruppo, la mozione è firmata anche da Maria Fiore Adamsi e Andrea Bassica (Battiti), Vito Consenziani, Laura Bocchi, Mauro Botto, e Alberto Zelger (Leg), Stefano Bianchini (Forza Italia) e Gianmarco Padovani (Verona Pulita). Zandomenighi, pur prendendo atto che «le slot machine sono assolutamente previste dalla legge ed autorizzate», ha spiegato che la mozione si propone due obiettivi: incentivare economicamente gli esercenti a rinunciare, riducendo loro le tasse comunali (quella sui rifiuti ed altre), e valorizzare chi lo fa, anche con apposite segnalazioni.

Lo stesso Zandomenighi ammette che «l'eventuale incentivo economico, sotto for-

272

milioni il giro d'affari del gioco d'azzardo solo in città

5,5

milioni i Crai e veteri venduti in città nel 2016, il valore è di 29 milioni

251

i bar con slot machine cui vanno aggiunte tabaccherie e sale specializzate



ma di sgravi fiscali che può decidere l'amministrazione comunale, non sarà mai sostituto degli incassi fiscali agli esercenti dall'installazione degli slot», ma subito aggiunge che questa iniziativa può evidenziare anche simbolicamente come il Comune sia

impegnato a contrastare questo grave problema.

Ciò premesso, il testo della mozione s'impegna il sindaco e la giunta comunale, coordinati dall'Ufficio Antiusura, a realizzare e a distribuire degli adesivi con il simbolo delle slot "barrato" e con lo stemma

del Comune di Verona, con l'indicazione che quello è un locale che non ha al proprio interno delle macchinette. Awp (le cosiddette new slot, ndr), adesivi da apporre all'ingresso degli esercizi commerciali che certificheranno di non avere al proprio interno

In sala
La ludopatia colpisce una percentuale sempre più alta di italiani

quelle macchinette». La mozione impegna, appunto, a valutare degli sgravi fiscali per gli esercenti che decidono di rimuovere le slot che avevano al proprio interno.

Ricordiamo che nel febbraio scorso l'Ufficio Antiusura di Palazzo Raimieri, non a caso citato nel testo della mozione, aveva ricordato i suoi «quasi 700 incontri-dibattito promossi nelle scuole medie e superiori, ma anche in enti e istituzioni, supportati dalla distribuzione di una guida sui rischi del gioco d'azzardo». Secondo lo stesso ufficio, guidato da Damiano D'Angelo (ispettore di polizia in pensione che lo ha creato nel 2007, ultimo anno della giunta Zanotto) «buona parte delle difficoltà economiche delle famiglie veronesi è causata dal gioco d'azzardo negli apparecchi di bar, tabaccherie e sale slot ma anche con il gratta e vinci. Nel 2016, a Verona, sono stati venduti 5.907.405 'gratta e vinci', per oltre 29 milioni di euro.

Restando alla cruda realtà delle cifre, nel 2017 è stato calcolato che i veronesi si siano bruciati (nel solo capoluogo) oltre 272 milioni di euro nel gioco d'azzardo, con una media di 1.059 euro l'anno per ciascuna cittadina.

Lillo Aldegheri
@LILLOALDEGHERI

Via Cappello, plateatici per sempre E in Sottoriva divieto sui marciapiedi

Intanto rinviato l'ennesimo incontro sulla Casa di Giulietta

VERONA Via libera ai plateatici di via Cappello: e stavolta la decisione è definitiva.

L'assessore al Commercio ha presentato ieri in commissione comunale la delibera sulla «mappatura» delle zone cittadine in cui a bar e ristoranti è consentito occupare spazi pubblici (marciapiedi o strade) con sedie e tavolini. Tra i temi da anni più discussi, appunto, ci sono i tavolini e le sedie di via Cappello, nel tratto tra l'incrocio con via Stella fino alla Biblioteca Civica.

A gennaio la prima circoscrizione aveva bocciato la proposta. Ma l'assessore Toffali non ha mollato, e ha rilanciato l'idea di permettere di allestire tavolini e sedie fuori dai locali, a patto che i tavolini stesi abbiano un lato appoggiato al muro e un ingombro massimo di un metro di profondità. Gli oppositori hanno fatto di nuovo appello alla necessità di non ostruire una via gremita di pedoni e meta di milioni di turisti (siamo esattamente nella zona del Cortile della Casa di Giulietta). A favore dei plateatici si è espresso ieri in commissione, assieme alla maggioranza, il consigliere tosiano Alberto Bozza.

Secondo il testo della delibera presentata dalla Toffali, in via Cappello «non sono stati rilevati concreti problemi di intralcio al flusso pedonale». Secondo il parere espresso dalla Polizia Municipale, peraltro, «i plateatici creerebbero una situazione di



Pieno centro
La concessione che dà il via libera ai plateatici in via Cappello varrà per tutta la stagione estiva, ossia dal primo aprile al 31 ottobre di ogni anno

difficoltà al flusso pedonale in particolari periodi dell'anno caratterizzati da un grande afflusso di persone in centro città».

La concessione varrà solo nella stagione estiva, ossia dal primo aprile al 31 ottobre di ogni anno.

Nella stessa delibera, si fa invece divieto assoluto ai locali di via Sottoriva (molti di essi ne avevano fatto richiesta) di portare sedie e tavolini esterni dei sottoportici fino ai marciapiedi, occupando anche gli spazi sotto gli archi.

Nella motivazione del «no» viene tra l'altro citata anche una poesia di Berto Barbarani («drò ai pilastri dei porteghi, nei vicoli sconti...se spetava par saltarse adoso...»).

Tornando a via Cappello, la questione dell'ingombro dei plateatici (e delle relative po-

lemiche) è ovviamente legata all'afflusso di circa due milioni di persone l'anno alla Casa di Giulietta: su questo tema, come si sa, l'assessore alla Cultura, Francesca Briani, sta conducendo una serrata trattativa per trovare una soluzione. Giusto ieri pomeriggio avrebbe dovuto svolgersi l'incontro conclusivo coi tre proponenti di altrettante soluzioni: la Mox corporation (che vorrebbe utilizzare l'adiacente palazzina Armani), il Teatro Nuovo (che utilizzerebbe la propria entrata in piazzetta Navona), e il Comitato guidato da Mario Trivella. L'assenza dei rappresentanti del Teatro Nuovo (pare per un equivoco sulle date) costringerà tutti ad una nuova riunione. Speriamo davvero conclusiva.

L. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I
n
la
a
ve
me
e, il

Settimane decisive per l'Amia ora la giunta vuole mettere a gara solo il servizio di smaltimento

Polato prospetta la soluzione al sindacato, oggi nuova assemblea dei lavoratori

Polemiche anche sui pareri delle Circoscrizioni Variante 23, Bertucco: «Giochetti già visti» Segala: «Vera riduzione del commerciale»

VERONA La Variante urbanistica 23 continua a essere al centro delle discussioni a Palazzo Barbieri. Il testo è tornato ieri all'esame della commissione consiliare ma fanno intanto discutere i pareri da chiedere in materia alle Circoscrizioni, assieme al futuro di alcune aree specifiche, a partire da quella dell'ex Tiberghien.

All'interno di quello che oggi è un desolante campo di macerie, alle porte di San Michele Extra, l'assessore Ilaria Segala ha ridotto la superficie commerciale (da 15mila a 6mila metri quadri) e ha ipotizzato l'insediamento di un albergo.

Michele Bertucco ha parlato di «giochetti già visti», affermando che una volta ottenuta la metratura per magazzini, depositi e via dicendo «è un gioco da ragazzi per i grandi gruppi commerciali ampliare la superficie di vendita». Bertucco aveva criticato

anche l'ipotesi dell'albergo «di cui nel testo non c'è traccia».

Immediata la replica dell'assessore Segala. «Io non faccio giochetti - spiega - e la riduzione del commerciale a meno della metà lo dimostra ampiamente. Quanto all'albergo il progetto è all'esame della Regione Veneto: noi non

lo abbiamo incluso nella Variante, ma se la Regione lo accetterà, i proprietari verranno certamente a richiedercelo».

L'assessore ha reso noto che il Tavolo Tecnico nominato per il futuro del Tiberghien terrà la sua prima riunione il 24 maggio.

Quanto al parere delle Circoscrizioni sulla variante stes-

TRIBUNALE DI VERONA

Fallimento: B.P. Car S.r.l. - (n. 22/2018)

Giudice Delegato: Dott. Pier Paolo Lanni

Curatore: Avv. Marzia Meneghello

Apertura Buste: 01 giugno 2018 ore 12.15; presentazione offerte entro e non oltre le ore 12:00 dello stesso giorno.

Luogo vendita: presso lo studio del Curatore in 37122, Verona, Via C. Scalzi n. 20

Beni in vendita: Azienda composta da macchinari, beni mobili registrati, utensili, attrezzi, mobili e dotazioni d'ufficio, e in generale il complesso di beni mobili per lo svolgimento dell'attività di "carrozzeria".

Prezzo base Euro 60.000,00 oltre accessori di legge - **Rilancio minimo** Euro 1.500,00

Maggiori informazioni - tel. 045-8445567, fax. 045-5112536, e-mail meneghello@maccarroneco.it. o visionare bando su pvp.giustizia.it e www.asteanunci.it